

Omelia Mons. Giancarlo Vecerrica
Fabriano, 14 febbraio 2011

È un'interessante coincidenza celebrare le due ricorrenze di Comunione e Liberazione, il 29° anniversario del riconoscimento della Fraternità ed il 6° anniversario della morte di don Giussani nella festa del patrono d'Europa, i Ss. Cirillo e Metodio, fratelli nella carne e nella fede, inviati in missione tra gli slavi dalla Chiesa di Bisanzio, tradussero la Bibbia e crearono una liturgia in lingua slava (i caratteri poi detti "cirillici"). Cirillo e Metodio hanno portato l'annuncio cristiano, con passione e creatività, in tutta l'Europa del IX secolo, coltivando particolarmente la dimensione culturale della fede. L'ansia missionaria è dentro la natura stessa del Cristianesimo ed è la dimensione fondamentale del nostro Movimento. Ne è segno, anche, sia le intenzioni particolari indicateci per queste ricorrenze, sia la lettera che Carrón ci ha inviato per invitarci alla beatificazione di Giovanni Paolo II. In essa Carrón ripercorre alcuni degli incontri di don Giussani e CI con il Papa e sottolinea lo stretto legame determinato dalla «passione per Cristo, centro del cosmo e della storia». La dimensione missionaria non è fuori di noi, ma fa parte del nostro io, preso dentro il mistero di Cristo e che desidera manifestarsi a tutti. Il nostro io, afferrato da Cristo, è solidale con l'io di tutti, pieno dell'esigenza del Mistero. La nostra sete di Dio si unisce alla sete di tutti. Per questo la fede è incontenibile, è come l'acqua che impetuosamente scorre e solca la vita di tutti, è come il

fuoco che riscalda, brucia ed illumina. Chi segue Cristo è nelle migliori condizioni per affrontare tutta la realtà e desidera dirlo a tutti. Comprendiamo questa stupenda missione solo se abbiamo la semplicità di bambino, la povertà di spirito, la disposizione ad accogliere questa vocazione. Cosa vi chiede il vostro amico Vescovo? Siate irresistibili e mai esitanti. Sentitevi solidali con tutti. È lo stesso senso religioso che preme nel cuore di tutti, amici, estranei o nemici, e che desidera, consapevolmente o inconsapevolmente, incontrare una Presenza che corrisponde, che infiamma la vita. Facciamo vibrare il senso religioso nostro e di tutti. Chiamate sempre tutti alla nostra amicizia. Non abbiate paura di rivolgere l'invito. Quanti non aspettano altro che ricevere la proposta cristiana! Aspettano il tuo io che è come il loro io, per andare insieme incontro a Cristo: «Cristo me trae tutto, tanto è bello» (Jacopone da Todi). Dice Benedetto XVI: «Occorre stare con Gesù per poter stare con gli altri. È questo il cuore della missione». Continui, anche nella nostra diocesi, la sfida di Gesù: «Venite a vedere!». Che ognuno sia attraente, perché porta a Gesù, perché porta Gesù, allo stesso modo con cui i discepoli di Gesù nel Vangelo sono stati attratti e sono diventati attraenti, mobilitanti. Tenete viva la memoria di don Giussani: è vivo in cielo, è nostro protettore, ci è presente in Dio. Dio ce lo ha dato per la nostra santità, e con quale passione ce la trasmetteva ieri e ce la comunica ora. Dio ce lo ha dato perché rimanesse nella storia della Chiesa e del mondo, nella nostra storia, come i grandi santi, come punto di

riferimento costante. E seguiamo coloro che don Giussani ci ha indicato per continuare a seguire ed amare lui. Il mondo ha bisogno di educatori come don Giussani. La Chiesa ha bisogno di uomini come don Giussani. La Madonna, indicataci sempre da don Giussani, ci doni la fedeltà gioiosa e piena di baldanza per amare tutti, invitare tutti, coinvolgere tutti.

+Giancarlo Vecerrica